

SCENA III.  
Michelotto e Marcella

Mic. Un altro buon' augurio moglie mia.  
 MAR. ( *ironica* ) Ma quei  
 Tuoi cari *Donnin bei* ( *contraffacendolo* )  
 Mic. Son *bei* davvero;  
 E certe *ragazzette!* Ma tu m' eri ( *tocca il cuore* )  
 Sempre qui, e niente, vèh, niente. ( *vezzegg.* )  
 MAR. ( *con affezione* ) Eh . . . birbone  
 Ora dimmi: e il padrone? . . .  
 Mic. Smontò a Corte.  
 Mi mandò a prevenir la Principessa . . .

MAR. ( *inavvedutamente* ) Ella.  
 MIC. ( *colpito* ) Chi? . .  
 MAR. ( *rimettendosi* ) Olimpia.  
 Olimpia?  
 MIC. E chi è Olimpia?  
 MAR. Essa è un Angelo; condotta  
 Qui dall' amico, il nostro Antonio,  
 E caldamente a me raccomandata.  
 Qui da tutti è adorata.  
 Ella vien da Parigi.  
 MIC. Parleremo  
 Dunque di questa Chiara. — Io l' ho veduta.  
 MAR. ( *Oh Dio!* ) Tu l' hai veduta? . . . ( *inquieta* )  
 Si . . . di vista

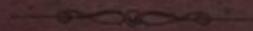


Egli avea un figliuolin di primo letto . . .  
 Ella . . . ( *pareva almeno* ) amava il padre . . .  
 Ma le spiaceva il figlio unico erede  
 Dei beni di Valmore — e una mattina . . .  
 ( *Il povero Marchese era lontano* )  
 Coei gli uccise il figlio di sua mano.  
 MAR. Ella non fu, — è incapace ( *con calore* )  
 Chiara di tanto orror.  
 Chi te l' ha detto? Come lo sai? ( *sorpreso e guardando Mar.* )

Giulivi la festeggiano.  
 MIC. E ancor io  
 Poi le voglio ossequiar l' omaggio mio-  
 ( *Vassalli, Donne che si riuniscono, vanno incontro e festeggiano Chiara, che viene dall' orto con un mazzo di fiori* )



CHIARA  
DI  
**ROSEMBERG**  
MELODRAMMA IN DUE ATTI



# CHIARA DI ROSEMBERG

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Musica di

## LUIGI RICCI



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

MILANO

NAPOLI - ROMA - FIRENZE

LB. 0089 61  
00208

## PERSÓNAGGI

---

EUFEMIA, Principessa, moglie del Soprano  
CONTE DI ROSEMBERG . . . Primo Basso  
CHIARA, sotto il nome di Olim-  
pia, loro figlia . . . . . Primo Mezzo-Soprano  
MARCHESE DI VALMORE . . Primo Tenore  
MONTALBANO, creduto padre  
di Chiara . . . . . Primo Baritono  
MICHELOTTO, al servizio del  
Conte . . . . . Primo Basso comico  
MARCELLA, fattoressa, di lui  
moglie . . . . . Seconda Donna

---

*L'Azione è in un Principato sul Reno nel Castello  
ed adiacenze, della Principessa Eufemia.*

*Proprietà letteraria. — Legge 25 giugno 1865.*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

CORTILE DELLA FATTORIA, lungo una piccola riviera in prospetto. Al di là amenissima Campagna, sparsa di capanne e case coloniche. Apriche Colline. Alla metà di una di queste si scorge il grandioso Castello, residenza della Principessa Eufemia, circondato da Boschetti, al quale si arriva per viali d'alti alberi. Il cortile è chiuso da un basso muro, a piè del quale s'alzano fiori, ed arbusti. Nel mezzo un cancello, dal quale si passa ad un rustico ponte sulla riviera. A destra e sinistra stradale. Nel cortile la casa di Marcella è alla sinistra. A destra adiacenze campestri. Un orto, una serra ec.

*Dalla campagna s'odono di lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline; si scorgono VASSALLI, CONTADINE, VILLICI comparire dalle capanne, dalle case, dall'interno del casale: vanno scendendo, passano il ponte, s'uniscono nel cortile festosamente cantando in*

Coro **S**enti!... senti!... dal casale...

Là dai colli... d'ogni intorno,

Que' concenti... bel segnale

Della festa di tal giorno, —

Accorriamo — ci apprestiamo, —

Oh! qual giorno fortunato

Questo mai per noi sarà.

Ricordato, festeggiato

Da' cor grati ognor sarà.

Uom. **L**a Principessa, nostra Signora,

Che trista, oppressa languì fin' ora

Già risanò: lieta tornò.

Don. **I**l di lei Sposo dopo tant'anni,

Da lei diviso, scorsi in affanni,

In sì bel dì, s'attende qui. —

Uom. **P**er celebrare il suo ritorno

Dall'annuo debito ci sollevò. —

DON. Per festeggiare così bel giorno

Doti magnifiche per noi segnò:

TUTTI Oh! qual giorno fortunato!... (cantando il Coro s' avvia e si disperde. Intanto s' ode il suono lontano di cornetta: tutti si fermano. Marcella si presenta ad un balcone di sua casa; ansiosa come gli altri, osserva)

CORO Ma questo suono!

MAR. (con gioja) Ah! è desso... è Michelotto  
(svent. un fazzol.)

SCENA II.

Michelotto dalla parte del castello, e detti

Mic. Marcella!... (scendendo e gridando con piacere)

TUTTI Eccolo!

MAR. Vengo.

Mic. Amici! Vi saluto, (tutti abbracciano Michelotto che poi si slancia fra le braccia di Marcella)

TUT. (Evviva! )  
(Amici! ) Il ben tornato! — Il ben venuto!

MAR. Marito!

Mic. Dai confin di tutto il Mondo,  
Che girai da cima al fondo,  
Torno alfine ai patrii lidi,  
Sano e salvo a riposar.  
Quel che vidi, e che passai  
Non potete immaginar.  
Vi farò trasecolar.

(Due villici gli portano una sedia. Mar. corre in casa e porta una bottiglia ed un bicchiere)

CORO Siedi intanto... e ci dirai...

MAR. Prendi fiato, e ti ristora... (porg. da bere)

Mic. Tu sai quel che ci bisogna.  
Il Borgogna? - Il mio gran gusto! (beve e fa versare ancora)

Mia Marcella, ancor sei bella.  
(guardandola scherzoso)

Ed io pur, veht ancor robusto. (alzand.)

In fra tanti patimenti...

E pericoli... e spaventì!

Mi ho saputo conservar...

E la posso ancor contar.

TUTTI Conta adunque — ansiosi, attenti,  
Noi ti stiamo ad ascoltar.

Mic. Vi farò trasecolar.

TUTTI Grosse, al solito, compare,  
Guarda ben non le contar.

Mic. Voi sentirete cose stupende (Coro) Veh!

Casi incredibili - scene tremende.

Trenta burrasche - venti aggressioni, Oh!

Vidi trecento - e più nazioni; Bumh!

Mostri - le belve più fiere e strane; Ah!

I serpentoni colle campane. —

Corsi la Francia - poi l' Alemagna, Bumh! Bumh!

La Russia - l' Affrica - l' Asia - la Spagna.

Poi nell' Italia, giardin del Mondo,

Noi ci fermammo a respirar.

TUTTI Or dell' Italia ci dei contar.

Mic. Esaltar quel bel paese

Abbastanza mai poss' io?

Ma... Ferrara è l' amor mio...

È città ch' egual non ha...

Ed il bumh qui non ci stà;

È la pura verità.

TUTTI Questo è vero, già si sà.

Mic. Tutto incanta per vaghezza:

Ti sorprende per ricchezza:

Che teatri! - che bel corsol

Quanto lusso! - che concorsol

Un mangione qual io sono

Trovai tutto d' ultra buono, —

Brava gente! di gran cuore...

Si gentile! e poi... e poi...

Donnin bei come l' Amore,

Tutte grazia e fedeltà...

Ed il bumh qui non ci stà.

TUTTI Un tantin ce ne starà (scherzoso)  
Sopra quella fedeltà.

Mic. Ah! Ferrara è la città  
Cui l' eguale non si dà,  
Che lasciare non si sà.

TUTTI Questo è vero: già si sà:  
E felice chi ci stà. (il coro si disperde)

SCENA III.  
Michelotto e Marcella

MIC. Un altro buon' augurio moglie mia.  
 MAR. ( ironica ) Ma quei  
 Tuoi cari *Donnin bei* ( *contraffacendolo* )  
 MIC. Son *bei* davvero;  
 E certe *ragazzette!* Ma tu m' eri ( *tocca il cuore* )  
 Sempre qui, e niente, veh, niente. ( *vezzezz.* )  
 MAR. ( *con affezione* ) Eh . . . birbone  
 Ora dimmi: e il padrone? . . .  
 MIC. Smontò a Corte.  
 Mi mandò a prevenir la Principessa . . .  
 Sarà qui a pranzo - io mangerò per lui.  
 MAR. Perché? — stà forse mal? . . .  
 MIC. Mal . . . nò, — Ma dopo  
 Certo caso . . . per cui . . . ( *ma in gran segreto* )  
 Prese . . . ( *nè só perchè* ) sommo interesse,  
 E gli costò gran pena, egli rimase  
 Di così tristo umore! . . .  
 MAR. Qual caso? . . . Dimmi.  
 MIC. Un caso che fa orrore.  
 Se n'è parlato già per tutto il mondo . . .  
 Quella grand' assassina! . . . quella Chiara  
 Di Montalbano, che fu condannata  
 Per omicidio . . .  
 MAR. ( *Cielol Olimpia!* ) ( *mal contenend.* )  
 MIC. Un mostro  
 Di crudeltà . . . a vent'anni appena. — Or questa  
 Dovea sposar un giovin gran signore.  
 Già vedovo il Marchese di Valmore.  
 Egli avea un figliuolin di primo letto . . .  
 Ella . . . ( *pareva almeno* ) amava il padre . . .  
 Ma le spiaceva il figlio unico erede  
 Dei beni di Valmore — e una mattina . . .  
 ( *Il povero Marchese era lontano* )  
 Colei gli uccise il figlio di sua mano.  
 MAR. Ella non fu, — è incapace ( *con calore* )  
 Chiara di tanto orror.  
 Come lo sai? ( *sorpreso e guardando Mar.* )  
 Chi te l'ha detto?

MAR. ( *inavvedutamente* ) Ella.  
 MIC. ( *colpito* ) Chi? . . .  
 MAR. ( *rimettendosi* ) Olimpia.  
 MIC. Olimpia?  
 E chi è Olimpia?  
 MAR. Essa è un Angelo; condotta  
 Qui dall' amico, il nostro Antonio,  
 E caldamente a me raccomandata.  
 Qui da tutti è adorata.  
 Ella vien da Parigi.  
 MIC. Parleremo  
 Dunque di questa Chiara. — Io l' ho veduta.  
 MAR. ( *Oh Dio!* ) Tu l' hai veduta? . . . ( *inquieta* )  
 MIC. Sì . . . dipinta  
 Sopra quei cartellon dei ciarlatani . . .  
 In ritratti  
 MAR. ( *Ah! . . . se mai! . . .* ) ( *tamburi del castello* )  
 MIC. Cos' è ! ( *segnale di omag. a comp. di pr.* )  
 MAR. La Principessa  
 Che sorte dal Castello, e quà se' n' viene  
 ( *compariscono Guardie dalla parte del Castello; Scudieri e Domestici che precedono Eufemia, e si dispongono sul ponte e alla porta del Castello* )  
 MIC. Qui? ( *sorpreso e con piacere* )  
 MAR. A far visita a Olimpia. ( *con compiacenza* )  
 MIC. Quest' Olimpia  
 È dunque? . . .  
 MAR. A lei carissima.  
 MIC. Vederla . . .  
 MAR. Eccola, che dall' orto ella già incontro  
 Muove alla Principessa — Già i Vassalli  
 Giulivi la festeggiano.  
 MIC. E ancor io  
 Poi le voglio ossequiar l' omaggio mio-  
 ( *Vassalli, Donne che si riuniscono, vanno incontro e festeggiano Chiara, che viene dall' orto con un mazzo di fiori* )

Chiara si presenta al ponte, ed offre il mazzo e la mano per appoggiarsi ad Eufemia, che gliela stringe affettuosamente. I Cavalieri ed i Paggi che l'accompagnano formano gruppi attorno la Principessa. I Vassalli, le Donne si presentano rispettosamente ad Eufemia, ed in

CORO A voi soggetti, a voi devoti,  
I nostri affetti, i nostri voti.  
La cara Olimpia v' esprimerà.  
Sul labro amabile dell'innocenza,  
Nel bel candore di puro amore.  
Riconoscenza — vi parlerà. —

CHI. Voi mirate in sì bel giorno, ( ad Euf. )  
Tutto gioja a voi d' intorno:  
Ogni aspetto, ed ogni accento  
Non esprime che contento . . .  
Quel contento che divide  
Con voi tenero ogni cor.

Anche il Cielo a voi sorride  
In più vivido fulgor.

CORO Più bel giorno mai si vide:  
Mai provò tal gioja un cor.

CHI. Sin quest' alma sventurata  
Alle pene condannata . . .  
Cui mai raggio di contento  
Più sorrise e consolò . . .

Par che in questo bel momento  
Già respiri dall' affanno,  
Già da un snno questo core  
Tanta gioja mai provò.

CORO A gioir l' appresta omai;  
Qui il tuo fato si cangiò.

MIC. Viva la nostra Principessa! ( con entusiasmo )  
MAR. Evviva

EUF. Olimpia sua! . . .  
Ben grata, amici miei,  
Io sono al vostro affetto . . . Interverrete  
Oggi al Castello, e là festeggerete  
Del mio Sposo il ritorno.

MIC. E beberemo . . .  
E meglio mangeremo.

EUF. Michelotto,  
Io premierò il tuo fido attaccamento  
A Rosemberg. ( Mic. le bacia la veste: ella gli stende  
la mano, ch' ei bacia con rispetto )

Altezza . . . Or son contento. ( parte )

EUF. Ritirati, Marcella. ( co' Vassalli )

MAR. Coraggio. ( piano a Chi. part. )  
EUF. Olà — nessun qui inoltri. ( I Cavalieri ed il seguito, si tengono in disparte. )

SCENA V.  
Eufemia, e Chiara

EUF. Or vieni.  
Diletta Olimpia, a questo seno — ( l' abbraccia )

CHI. ( rispettosamente, e con tenerezza ) Altezza,  
Tanta bontà . . .

EUF. ( la bacia ) Ed un bacio, — Oh figlia ) . . .

CHI. ( con espressione ) Ah! questo  
Prezioso nome!

EUF. M' è in te sì caro! — e non sò dirti come  
Nell' abbracciarti, in dirtelo, m' illudo  
Soavemente. Io fui madre ( tristo )

CHI. ( con compassione ) E perdeste? . . .

EUF. Unica figlia . . . che d' età conforme  
A te sarebbe. • Già segreto nodo  
• M' univa a Rosemberg, d' illustre sangue,  
• Ma non sovrano. Il Principe mio padre  
• Mi scegliea regio sposo. — lo rifiutai;  
• Il mio nodo svelai, — Rapida fuga  
• Mi salvò Rosemberg, che colla figlia  
• Riparò in lontan suolo. —

CHI. • Quanto, misera, allor fu il vostro duolo! —

EUF. • Qui relegata . . . intercettati i fogli,  
• Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. —  
• Del mio padre alla morte ( or presso è un anno )  
• Sali al trono il german, leale, antico  
• Di Rosemberg amico. —  
• Ei richiamò il cognato . . . e appresi allora

Spenta la figlia, • Inconsolabil n' era.  
 Io te vidi . . . e non so qual vivo, ignoto.  
 Irresistibil moto  
 Mi sospinge a cercarti . . .  
 Un bisogno d'amarti . . . d'esser teco . . .

CHI. ( *con espansione, e toccandosi il cuore* )

Ah! qui pure, o Signora . . .

EUF. ( *lieta, e subito* ) E dunque omai

Più non esiterai di viver meco,  
 Amica . . . e figlia del mio core.

CHI. ( *con pena* ) Altezza . . .

Voi non sapete . . .

EUF. Io so che t'amo, e voglio

Oggi al mio sposo presentarti. — Pronti

Già son per te ricchi vestiti, arredi. — ( *Montalban comparisce dalla strada a destra, avvolto in nero mantello, col cappello abbassato su gli occhi; si ferma vedendo il corteggio della Principessa, e par disposto a presentarsele — Ad un tratto si cela dietro un albero* )

Marcella! — Da qui a poco,  
 Olinpia mia, al castel mi guiderai. ( *avviand.* )

E là, mia cara, più mi lascerai. — ( *Chiara accompagna Eufemia, che al ponte l'abbraccia, la guarda, e bacia con trasporto: indi va al Castello con seguito* ).

MAR. Fatta è la vostra sorte. — Allegramente! —

CHI. Buona Marcella, io vidi

Sorridermi la sorte un'altra volta . . .

E fui repente nell'abisso avvolta. — ( *entra in casa.* )

#### SCENA VI.

*Montalban, avanzando nel cortile, osserva d'intorno nella casa.*

Ciel! — Che m'avviene! — Io non travidi. — Chiara

In questi luoghi! — Sì vicina, e cara

Tanto a sua madre . . . che baciolla! — e quale

Destino a me fatale

Qui la condusse? — Io fremo. —

E s'ella alfin palesa in me . . . già tremo!

Il reo di quel delitto,

Di cui portò la pena . . . che trafitto

Fu da me il figlio di Valmor! . . . sarei

Perduto allor. — Costei

Meco si tragga, e . . . — Montalban che fai? . . .

Nuovi delitti! — e non ti penti mai? —

Taci, terribil voce,

Che d'avvilirmi tenti, —

Invan, rimorso atroce,

Tu mi tormenti il cor, — La mia salvezza

Esige il colpo, e Chiara . . . (\*) Ma opportuna,

(\*) *osservando verso la casa*

E sola qui s'avanza — Ecco l'istante. ( *si ritira* )

#### SCENA VII.

*Chiara, dalla casa trista, pensosa. Montalban in disparte.*

CHI. È di già un anno! — e quante

Sciagure! . . . e quante lagrime! — e l'autore

De' miei mali, che orrore — è un padre! ( *si concentra* )

MON. ( *avvicinandosi* ) Chiara! . . .

CHI. Qual voce! . . . Il nome mio! . . . ( *colpita* )

E chi! . . . ( *volgendosi si trova in faccia a Mon.* )

MON. ( *scopresi* ) Guardami.

CHI. ( *con grido soffocato* ) Ah! Voi! . . . ( *per fuggire* )

MON. ( *con voce di fierezza* ) Resta

CHI. ( *tremante* ) Gran Dio!

MON. Perché fuggi da un padre che t'ama?  
 ( *con affettata tenerezza* )

CHI. ( *in contrasto ed ansia* )

Voi! mio padre! . . . Io più padre non ho.

MON. Vieni, segui chi salva ti brama.

CHI. Io! . . . seguirvi? . . . Qui prima morirò.

MON. Non rammenti! . . . ( *con fremito represso* )

CHI. ( *con amarezza* ) Pur troppol! . . . Sì . . . tutto.

MON. Il mio sacro diritto . . .

CHI. ( *con pena e forza crescente* ) Spietato!

Voi medesimo l'avete distrutto,

Voi che avete una figlia . . . immolato

Una figlia . . . innocente . . . felice . . .

All'infamia . . . al supplizio . . . all'orror.

MON. Che vuoi dir? ( *confuso e grave* )

CHI. ( *fissandolo* ) Forse il ver non ho detto?

MON. Su me forse . . . sospetto? . . . ( *affannoso* )

CHI. ( *a mezza voce* ) Sospetto!

MON. Tutto videro queste mie ciglia.  
Ciel! la figlia che accusa suo padre!  
Questo colpo mancava al mio cor;  
CHI. Nò — sapeva morir questa figlia (*marcata*)  
Per salvargli la vita e l'onor...

CHIARA a 2 MONTALBANO

Già mi guidava Io deplorai  
All' ara Amore Tua cruda sorte  
Tutto io trovava Io ti salvai  
Nel mio Valmore... Da infame morte;  
E tutto... o barbaro, Schiuso quel carcere  
Perdei per te. Ti fu per me.  
Non v' è una misera E tu sì barbara  
Al par di me... Mi dai mercè!  
E son sì misera, Padre più misero  
Crudel, per te. Non v' ha di me.  
MON. Vieni omai (*deliberato*)  
CHI. Non lo sperate.  
MON. Di resistere tenti invano... (*afferandola*)  
CHI. (*staccandosi con raccapriccio*)  
V' arrestate... quella mano...  
Stilla sangue. (*s' avvia verso la casa*)  
MON. Trema ch' io... (*Oh rabbia!*) Resta.  
CHI. (*elevandosi*) Qui a un cenno mio  
Gente accor... Fuggite... Addio. (*minaccioso*)  
CHI. (*a 2*) V' accompagni quella pace  
Che sperar più a me non lice;  
Obliate un infelice  
Che lasciate nel dolor.  
Vi pentite — rammentate  
Che v' è un Dio vendicator.  
MON. Io ti lascio, figlia audace:  
Quanto son per te infelice!  
Insultar più a te non lice  
Un dolente genitor.  
Ma paventa — ti rammenta...  
Che a tremar ti resta ancor. (*Ch. parte.*)  
(*Mon. s' avvia dal ponte verso il Castello*)

## SCENA VIII.

GALLERIA NEL CASTELLO

*Guardie nel fondo, Paggi, indi Cavalieri che precedono ed accompagnano Rosemberg abbracciato ad Eufemia, Scudieri.*

ROS. Adorata consorte,  
Dopo tant'anni, alfin torno al tuo seno!  
Come lieto rivedo queste soglie!...  
E mi è dolce lo scorgere d' intorno  
A quanto mi circonda  
I segni del piacer che il cor t' inonda. —  
EUF. Una campestre festa...  
ROS. E prevenisti  
Il mio pensiero, — Tributarti omaggio  
Desia, nel suo passaggio,  
Il franco Ambasciatore,  
Marchese di Valmore.  
EUF. L' infelice,  
A cui perfida amante  
Il figlio trucidò?  
ROS. (*sosso*) (Dio) Sì...  
EUF. Compiante  
Ho di già le sue pene.  
Ei s' onori qual merta e a noi conviene. (*parte co' Paggi*)

## SCENA IX.

Rosemberg, indi Montalbano.

ROS. Misera! e tu non sai!...  
MON. Rosemberg! (*sulla porta*)  
ROS. (*si volge, lo riconosce, fa cenno ai Cavalieri di allontanarsi*)  
Montalban! — qui? — come mai?  
MON. Io qui veniva a chiedervi un po' d'oro,  
Onde recarmi all' Indie.  
ROS. E voi l' avrete — (*poi con ansia,*  
*portandosi avanti*)  
MON. Ella è fuggita  
Dal suo ritiro.  
ROS. (*turbato*) E adesso?...  
MON. (*sotto voce, e cupo*) È qui...  
ROS. (*colpito*) Oh destino!...  
MON. Sotto il nome d' Olimpia.  
ROS. (*agitatissimo*) E già vicino

È Valmore.

- Mon. ( *sosso* ) Oh perigliol . . .  
 Ros. S' ei l' incontral . . .  
 Mon. E s' e' si scoprel . . .  
 Ros. Allontanarla. E voi . . . ( *marcato* )  
 Voi . . . suo padre . . . astringetela.  
 Mon. Ah . . . colei  
 ( *pensa* )  
 Resiste a' cenni miei.  
 Ros. Dunque? . . .  
 Mon. Sì — allontanarla ad ogni costo.  
 Avete un uom di tutta confidenza,  
 E di cuor? . . .

## SCENA X.

*Michelotto sulla porta, e i precedenti*

- Mic. Eccellenza!  
 Sono a vostri comandi.  
 Ros. ( *a Mon. piano segnando Mic.* ) ( *Eccovi l' uomo* )  
 ( *fa cenno a Mic. d' avvicinar. Mon. osserva Mic.* )  
 Mic. ( *Che brutta faccia* ) ( \* *E sono ben contento* )  
 Della vostra cucina, ( \* *guardando Mon.* )  
 Della vostra cantina . . . e d' una borsa  
 Che mi donò la buona Principessa.  
 Ros. E da me pure un' altra or tu n' avrai,  
 Se servirmi saprai fedele, e ardito,  
 Mic. Con me non vaglion borse; — comandate:  
 E dove, e in quanto possa,  
 Eccomi qua, Eccellenza, in carne e in ossa.  
 Mon. Pare un brav' uomo. ( *a Ros.* )  
 Mic. E il son.  
 Ros. ( *Qual ci conviene.* ) ( *piano a Mon.* )  
 Mic. In somma, che ho da far?  
 Ros. Ascolta bene.  
 Vedi quell' uom? ( *segnando Mon.* )  
 Mic. Lo vedo . . .  
 E a genio non mi va, ( *piano a Ros.* )  
 Ros. Pure è un buon uom.  
 Mic. Sarà.  
 Ros. Come a comandi miei ( *imperioso* )  
 Servire a' suoi tu dei.  
 Mic. Ebben si servirà.  
 Ma . . .

- Ros. Mon. { Qui non e' entra il ma —  
 Ardire e fedeltà.  
 Mic. { Eh! ardire e fedeltà.  
 ( *Che diavolo sarà!* )  
 Mon. Alla porta del castello,  
 Quando notte si fa oscura,  
 Tieni pronta una vettura . . .  
 E volare si dovrà.  
 Mic. Lasci far si volerà.  
 Ma, in vettura chi ci andrà?  
 Mon. Ros. { Questo è quel che non si sa.  
 Mic. { Zitto: ardire e fedeltà.  
 Bene: ardire e fedeltà.  
 ( *Qualche diavol qui ci stà:* )  
 Mic. Se si tratta di servirvi  
 In azione degna onesta,  
 Michelotto vi si presta,  
 E la festa lascerà.  
 Ma . . .  
 Ros. e Mon. { Obbedienza e fedeltà . . .  
 E la borsa ci sarà  
 Mic. { Eh! obbedienza, e fedeltà.  
 Mon. Nel tumulto della festa ( *a parte con Ros.* )  
 Io rapir saprò colei  
 Se resiste a cenni miei  
 Arte, forza usar saprò.  
 Del supplizio col terrore  
 A fuggir l' astringerò  
 Ros. Nel tumulto della festa  
 Far potrai sparir colei:  
 Arte, forza usar tu dei.  
 La mia pace a te dovrò,  
 Tu conosci questo core:  
 Degno premio a te darò.  
 Mic. Chi sa mai che storia è questa!  
 Discorrendo van tra loro.  
 È segreto il concistoro . . .  
 Niente ancor capir ne sò.  
 Ma quel ceffo non mi piace:  
 Sempre un birbo il crederò.  
 Mon. Tu dunque capisti? ( *a Mic.* )

Mic. Capisti.  
 Ros. Mi fido.  
 Mic. Si fidi, Eccellenza.  
 Ros. Mon. Prontezza, prudenza.  
 Ros. La borsa . . .  
 Mic. (*marcato*) L' onore . . .  
 L' onor di servirvi.  
 Si degno Signore (*con malizia*)  
 Servir come v'è.  
 Ros. e Mon. (*a 3*) MICHELOTTO  
 All' ora fissata . . . All' ora fissata,  
 Cavalli e vettura . . . Non abbia paura,  
 Mi fido a tua cura . . . Cavalli, vettura  
 Tranquillo mi stò . . . Là pronti terrò.  
 A tutto galoppo . . . Al trotto al galoppo . . .  
 Spronando, frustando . . . Spronando, frustando:  
 Va sempre volando; . . . La strada, volando,  
 Sei bravo, lo so. . . Signore, farò.  
 Fa ben, Michelotto, . . . ( Non son Michelotto  
 Premiarti saprò. . . Se non te la fo.)  
 (*Ros. e Mon. partono, Mic. li segue*)

## SCENA XI.

MARCELLA

Egli parte. — Volea la Principessa  
 Al Conte presentar la bella Olimpia,  
 Che par più bella ancor, da lei vestita  
 Cogli abiti da Corte.  
 Or fatta è la sua sorte — Io son contenta.  
 Oh! già detto io l'aveva;  
 Il Ciel premiar tanta virtù doveva. (*parte*)

## SCENA XII.

SALA nel castello magnificamente parata, e illuminata per  
 festa. Guardie disposte, Scudieri, Domestici.  
 Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, Dame che precedono  
 Rosenberg, ed Eufemia; in mezzo di essi il Marchese di  
 Valmore — Paggi — Scudieri. Cantasi verso Valmore il  
 seguente  
 Coro Nei campi dell' onore  
 Fior de' Prodi

La gloria ognor Valmore  
 Celebrò;  
 E cantò il Trovatore  
 Le sue lodi.  
 D' alma gentil benefica,  
 Caldo d' onor, di fè . . .  
 Valmore è amor dei popoli,  
 L' amico del suo Re.  
 Valmore! — e qui t' attendono  
 Di chi t' ammira i plausi . . .  
 Omaggio al tuo valor . . .  
 Al tuo bel core.

Viva de' Prodi il fior!

Viva Valmore!

VAL. Sento al cor de' plausi il suono,  
 Dolci ognora son le lodi;  
 Ma sul labbro d' alti Prodi  
 Più soavi sono ancor  
 La più nobile mercede  
 Della fede, e del valor.  
 CORO È dovuta tal mercede  
 A tua fede al tuo valor.  
 VAL. Il nobile ardore  
 Di gloria d' onore  
 Or solo nel petto  
 Mi ferve nel cuor.  
 Sentir non mi lice  
 Più tenero affetto  
 Mi rese infelice  
 D' un' empia l' amor.  
 CORO Quell' alma riprende  
 La calma il vigor;  
 Dell' atra vicenda  
 Togliete il pensier.  
 Succeda il piacere  
 A tanto dolor.  
 EUR. Io vado lieta, altera  
 D' ospite così illustre, e ben felice,  
 Io mi terrò, se questa  
 Che gli offre d' amista campestre festa,  
 Solievo porga alle sue pene.

VAL. Al vostro  
Nobile sposo è nota  
L'atra sciagura mia.

ROS. Nè voi potete  
Comprender quanto ne soffersi, e quanto  
Per quell' indegna ancor . . .

EUF. Volgiamo intanto  
Or a letizia il cor — lieti conceuti  
Precedano le danze — Andiamo.

## SCENA XIII.

*Marcella, ansiosa, fremente, e i precedenti*

MAR. ( verso Euf. ) Ajuto! —  
Gente a Cavallo . . . in arme ) . . .

EUF. Che è avvenuto?

MAR. Olimpia . . .

EUF. ( agitata ) Ebben! . . .

MAR. Ci vien rapita

EUF. ( colpita ) ( Oh Dio ! )  
Guardie . . . Scudieri . . . andate —  
S' insegua, — senza lei non ritornate —  
( partono alcune Guardie e Scudieri )  
Ma, dimmi, come . . . e il rapitore?

MAR. È un uomo  
Con un gran cappellon . . . ceffo bandito . . .  
Una vostra carrozza — e quel briccone  
Di Michelotto n'era il postiglione —

EUF. Rosemberg! . . . ( fissando marcata Rosem )

VAL. Quest' Olimpia? . . .

ROS. Saprete tutto —

EUF. Qualche trama!

MIC. ( di dentro ) Viva! — ( ripetendo )

EUF. Qual voce?

MAR. Michelotto! — in punto arriva —

## SCENA XIV.

*Michelotto, in livrea di Postiglione, arriva alzando il cappello, e giulivo. I precedenti.*

MIC. Carrozze di ritorno! —  
L'eroe dei Postiglioni!

Il gran corrier del giorno  
S' inchina a' suoi padroni,  
E, grossa più del solito,  
La mancia n' otterrà —

MAR. Sì, grosse bastonate — ( con ira )

EUF. D' Olimpia mia che festi? — ( con prem. e sdegno )  
E dove la traesti?

MIC. Facendo un *Demi tour* ( scherzoso )  
Bellissimo a *droite*,  
L' ho ricondotta quà.

MAR. Ti rendo l' amor mio. — ( contenta )

EUF. Saprò premiarti anch' io —

MIC. Grazie . . .

ROS. E tradisti gli ordini ( severo )  
Di me . . . di quell' amico? . . .

MIC. Amico a voi quel diavolo! . . .  
Signore, perdonatemi. ( con sentimen. )  
Son vostro servo antico —  
Ma allor mi comandavano  
Il Cielo e la Pietà.

VAL. Ma quale è quest' Olimpia,  
Che tutti si interessa?

ROS. Valmore! . . . ( marcato )

EUF. TUTTI Or dinne —

MIC. Uditemi —  
Io stava a bere per reficiarmi:  
L' amico . . . diavolo, viene a chiamarmi.  
La pipa in bocca . . . la frusta in mano  
Monto a cavallo, e mi allontano. —  
Da lì a non poco . . . un grido acuto  
Dalla carrozza — poi sento . . . — Ajuto! . . .  
Mi velgo, e chiedo *che cosa c' è?* —  
L' amico . . . diavolo — *Va; bada a te,*  
Olimpia, *salvami*, dicea piangendo,  
Quell' altro . . . corri, in tuon tremendo.  
Ella pregava . . . ei bestemmiava. —  
Voglio intromettermi, provo a fermarmi:  
Quel Satanasso pon mano all' armi:  
Contro me inarca una pistola,  
E tiene Olimpia stretta alla gola. —  
Fra me allor dico, questo è un briccone:

Qui c'è un intrico — Il mio padrone,  
Ch'è uom d'onore, d'ottimo core,  
Non può dar ordini di crudeltà.

Quando il saprà non griderà:  
Anzi, premisandomi, bravo! dirà. —

Pensato e fatto. — Volto una strada —

Quella canaglia non sa ove vada:

Volo all'oscuro come un uccello:

Trovo le guardie, giunto al castello —

Più allor del diavolo non ho paura:

Consegno a loro la mia vettura...

Il mio padrone tutto ora sa...

Quello che vuole di me farà.

Ma il di lui cuore ch'è tanto buono...

Certo ne sono, perdonerà...

E a Michelotto, bravo! dirà.

TUTTI Premio ti meriti, non che perdono:

E con noi bravo! ripeterà.

ROS. (In qual cimento ora mai sono!)

Come battendo il cor mi va!

SCENA XV.

Scudieri, poi Guardie, Olimpia in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansiosa ella correrà verso Marcella; Montalbano la segue.

MAR. Ecco Olimpia!

EUF. (incontro a Chiara) Ah! vien, mia cara!

(Tutti accorrono verso Chiara. Valmore si avvanza per guardarla. I loro occhi s'incontrano, si riconoscono.)

CHI. Oh! Signora! — Dio! Valmore!

VAL. Giusto Ciell — Tu! Chiaral

TUTTI (con sorpresa e fremito) Chiara! —

Ella Chiara!

VAL. ROS. CHI. Quale orroret

EUF. Montalbano... Vostra figlia?... (esitando)

MON. Ah! — pur troppo! — indegna figlia! —

(con affettata angoscia)

ROS. (Oh! supplizio! — ed è mia figlia!)

CHI. Sventuratal — a tutti oggetto

Chiara è dunque ognor d'orroret

Tutto or sento, oh Dio! il rigore

Della mia fatalità!

Ah! soffrir l'irato aspetto

Del mio bene il cor non sà.

TUTTI Come mai con quell'aspetto (meno Chiara)

D'innocenza, di candore,

Ella chiude sì reo core,

Tal perfidia e crudeltà.

MAR. MIC. { Eppur desta nel mio petto

EUF. ROS. { Coll'orrore la pietà!

COBO

VAL. Ah si fugga da un oggetto

Che già troppo orror mi fa.

MON. Ansio il cor mi batte in petto:

Ah! colei tremar mi fa.

VAL. (non resiste: getta uno sguardo fiero a Chiara, e s'allontana con desol.)

CHI. Ah! — Nò! — Valmor, fermatevi:

Da me, deh, non fuggite: —

Il grido di una misera,

Dell'innocenza udite; —

Permesso a voi d'intenderlo

Forse più mai sarà.

VAL. Dell'innocenza! — Barbara! (con indignaz.)

Osi vantarla ancora?

Và, — dal mio sguardo involati,

Tu mi funesti ognora. —

Mai più vederti, intenderti

Valmore omai potrà.

CHI. Dio! — Tu lo sai... (come vacillando)

MAR. (sorreggendola) Quà, misera;

E calmati un momento. —

EUF. Signor, d'una colpevole (a Val.)

Quello non è l'accento.

VAL. Mentir lo sà la perfida.

ROS. (Quale per me tormento!)

Nò perfida... nò, barbaro... (debilmente.)

Sono innocente... Oh Dio!

E tutti rea mi vogliono... (come in delirio)

E un sol!... chi vegg'io!... di passione.)

(vede Mon. e lo fissa, indi retrocede e con terrore ed affanno.)

MON. Tuo padre... oppresso... misero... (con simul.)

CHI. Mio padre!... Voi!... (come res. con terr.)

MON. ( c. s. ) L'ambascia ( tutti rimarcano  
Già delirar la fa. quest' atto. )

Chiara . . . . ( cercando di avvicinarsi a lei. )

EUF. CORO. MAR. Spavento . . . fremito

In faccia al padre!

MIC. ( a Mar. ) Osservalà! ( Chi. e come fuori di sé:  
gira per la scena quasi cercando un oggetto. )

O ch' ella non è figlia . . .

O ch' ei non è papà.

MAR. Oh! ti dirò . . . . ( piano con mistero a Mic. )

CHI. ( in faccia a Val; che si rivolge da lei. )

Ma guardami . . .

Valmore! . . . senti . . .

VAL. ( respingendola ) Lasciami.

CHI. Ed io non moro ancor!

VAL. MON. ROS. E CORO DI CAVALIERI

Và — Troppo meriti la tua sciagura,

Il sol, mirandoti, d' orror s' oscura,

Tace natura nel reo tuo core:

Non può quell' anima sentir amore. —

Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:

Và la tua vista orror <sup>mi</sup> <sub>ci</sub> fa

EUF. MAR. MIC. E CORO DI DAME

Oh! come è orribile la sua sciagura!

Contro la misera tutto congiura:

Tace natura del padre in core.

Sordo a sue lagrime la scaccia amore:

Pure, innocente ognor la credo,

E di lei sente il cor pietà.

CHI. ( verso Euf. Mar. e Dame )

Ah! voi schiudetemi le braccia almeno:

Ch' io possa piangere, morire in seno

Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetemi — Sono innocente. —

Tutti mi fuggono — orror io desto —

E orror la vita così mi fa ( vuol accost. a Val.

egli la respinge; ella cade convulsa, e va deperendo: le Da-

me la sollevano e la trasportano: Euf. e Mar. le stanno presso.

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

GALLERIA

come nell' atto Primo

Vari Gentiluomini, Dame in gruppi d' attenzione, ed ansia, verso la porta destra ch' è chiusa. Alcuni Vassalli e Vili-liche in distanza, parimenti in atto di aspettazione — Cavalieri e Dame sopraggiungono, e s' esprimono vicendevolmente in

CORO

CAV. DAME Come stà? ( a mezza voce. )

Gli altri Zt! Zt! — Non si sà —

È la stanza chiusa ancor.

Pian pianino camminiamo

Sotto voce favelliamo

Non il minimo romor.

TUTTI Quella sincope violenta,

Che repente l' assali;

Fa temere pe' suoi di.

a parti Un gran caso. — Che infelice!

Ma è poi rea? — così si dice. —

TUTTI È un mistero tenebroso:

Forse un dì si scoprirà.

MIC. ( sulla porta con premura, ad alta voce )

Come va?

TUTTI ( piano ) Zt! Zt!

MIC. ( pianissimo ) Come va?

CORO Non si sà.

MIC. Non migliorò?

CORO Ma non vedi? — Non si sà ( segnando la porta chiusa )

MIC. Oh! Dal buco udrò . . . vedrò ( si porta alla serratura, e con ridicoli relativi gesti )

Chiara è stesa là sul letto . . . ( il Coro va ripetendo

alternativamente )

Dura, dura... smorta smorta...  
 Occhi chiusi — sembra morta...  
 Il padron... la Principessa...  
 La mia moglie attorno d'essa.  
 Serio il medico sta attento...  
 Un lamento cupo... lento...  
 Convulsioni della morte!... (si stacca dalla porta)  
 Basta, Basta — fa paura...  
 Poverina! — e fa pietà. (osservando)  
 Coro Ma, pian pian — la porta s' apre.  
 Or vedremo... si saprà.

## SCENA II.

Eufemia desolata: Rosenberg sostenendola, e i precedenti. —  
 Poi Marcella.

EUF. Io non reggo a quella scena:  
 Ha di vita un soffio appena.  
 ROS. Della sincope è la crise;  
 E il periglio cesserà.  
 EUF. Ah! la pena, il vivo affetto,  
 Ch' ho per lei non so spiegar.  
 ROS. (Cor di padre, gemi in petto,  
 E ti devi, oh Dio! frenar!)

Coro { Ansio il core sta l' effetto  
 Della crise ad aspettar.

MAR. Buone nuove! (sulla porta)  
 MIC. (con grido di allegrezza) Evviva!  
 TUTTI Zitto!  
 MAR. S' è calmata — passò adesso  
 Dolcemente in gran sopore  
 Il Dottore m' ha promesso  
 Che se dura quel riposo  
 Egli più non ha timor.

TUTTI Ah! quel placido riposo (con fervore)  
 Tu le serba, o Ciel pietoso,  
 E la rendi al nostro amor.  
 Ah! sì, speriamolo, che risanarla,  
 Che a noi serbarla il Ciel vorrà.  
 È calunniata indegnamente;  
 Chiara innocente si scoprirà:  
 Chiara felice trionferà. (il Coro si ritira.)

## SCENA III.

Eufemia, Rosenberg, Michelotto, Marcella.

MIC. Eh! guarirà per certo:  
 E poi... allegramente!  
 EUF. Oh sì: ch' ella sia resa a questo cuore.  
 ROS. Ma a lei chi render potrà più l' onore?  
 MAR. Se potessi parlar... (piano a Mic.)  
 MIC. Ma tu che sai? (piano)  
 MAR. Uh!  
 MIC. Ma?...  
 MAR. Zù!  
 EUF. Conte: un mistero tenebroso  
 Avvolge quest' orribile vicenda:  
 E Chiara n' è la vittima.

MAR. È ben vero!  
 Ed io lo posso dir.

ROS. Ma qual mistero?  
 MAR. L' Assassino!... (con rabbia)  
 MIC. (guarda una porta) Quella è faccia d' assassino;  
 Suo padre.  
 ROS. (colpito) (Ciel!)

MIC. Eccolo là in giardino,  
 Come un conspirator, cupo, pensoso.  
 La sua figlia moriva...  
 Ed ei non ci pativa.

ROS. (La sua figlia?  
 Ed io... stato crudele!...)

MIC. Già somiglia  
 La figura bruttissima al suo cuore.

EUF. Io ne sorpresi infatti...  
 ROS. Ecco Valmore.  
 Avanza lentamente... triste... oppresso... (va incontro a Valm.)

EUF. Misero. Al veder Chiara là morente,  
 Suo malgrado, ei soffriva.  
 Partì a celare il pianto che tradiva  
 Il suo cor.

MIC. (a Mar.) Moglie mia.  
 Lasciamli, andiamo via.  
 Mi dirai... (parte con Mar.)

## SCENA IV.

Valmore, Rosenberg, Eufemia.

- VAL. Principessa,  
 Con pena io m' allontano da un soggiorno  
 In cui tutto mi offria dolce lusinga  
 Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato  
 Persegue avverso il fato un infelice,  
 E qui di soffermar più a me non lice.
- EUF. E voi non siete il sol che d' ostinato ( *marcata.* )  
 Ognor più avverso fato ( *Val. è smanioso.* )  
 Provi il rigor . . . Altri infelice . . .
- ROS. ( *Eufemia* )  
 Ei ne geme ) . Valmore, disponete.
- EUF. Sembra che voi bramiate  
 Il suo partir. Restate,  
 Signor ve' n priego . . . almeno sino a dimani . . .  
 Forse . . . chi sa! . . . qualche inatteso evento . . .  
 Me ne lusinga il cor.
- ROS. Chi più contento  
 Ne sarebbe di me? . . . Ma . . . ( *Oh Dio!* )  
 Valmore,
- EUF. Voi dunque resterete!
- VAL. V' obbedirò.
- EUF. Forse mercè n' avrete. ( *part.* )

## SCENA V.

Bosco con rovine di antico Tempietto.

Chiara cupamente concentrata, si avvanza,  
 si ferma, medita, geme.

- CHI. Inoltro — e più remoto . . .  
 Deserto è il sito e tenebroso — quale  
 Lo cerca la terribile, fatale  
 Situazion, che mi trascina . . . oh forte . . .  
 Si questa or è mia sorte  
 Non sò quel che mi faccia . . . Ah! si partiamo.  
 Più non si resti omai.  
 Più non tardiam . . . Ah! si vada.

## SCENA VI.

Valmore, tristissimo, e Chiara.

- VAL. Scordarla . . .  
 Dal pensiero scacciarla  
 Io voglio — sì, o no 'l posso. Io cerco invano  
 Tumulto, o solitudine. Dovunque . . .  
 Ognora . . . quell' imago, quell' accento . . .  
 Nel pensiero . . . nel core. —  
 E l' aborro. —
- CHI. ( *alza il capo* ) Valmore! ( *languidamente* )  
 VAL. ( *scosso* ) Il nome mio! . . .  
 E... illusione è questal ( *si volge e osserva.* )  
 CHI. Parmi . . . ( *alzandosi.* )  
 VAL. Ah — l' empia! . . . ( *si trova in faccia a Ch.* )  
 CHI. ( *lo riconosce* ) Valmor! . . .  
 VAL. ( *con fremito* ) Fuggiam.  
 CHI. T' arresta  
 Resta, crudele, o pascere  
 Il fero tuo desio.  
 Gioisci — vedrai scorrere  
 Or tutto il sangue mio.  
 Qui di mia man la vittima  
 Ti venni ad immolar.
- VAL. Potea lasciarti vittima  
 Di legge punitrice.  
 So che la morte meriti  
 Io son per te infelice.  
 Ma vivi a tuo supplizio . . .  
 Più il Ciel non irritar.
- CHI. Viver! — Io? — Basta — fermati? ( *amaram.* )  
 ( *teneramente* ) Chiudimi almeno il ciglio . . . ( *cava il pugn.* )  
 Questo pugnale . . . ( *alzand. sul petto* )
- VAL. ( *con raccapriccio* ) Ah! perfida! . . .  
 Quel che m' uccise il figlio?
- CHI. No . . . ch' io non fui . . .
- VAL. ( *subito* ) Palesami  
 Adunque l' uccisor.
- CHI. Sì . . . l' uccisor . . . ( *e si ferma ansiosa, at-*  
 VAL. Additalo . . . *territa* )  
 CHI. Oh padre! ( *immobile* )

VAL. Ebben! ...  
 CHI ( *oppressa* ) Che orror! ...  
 VAL. Vuoi tu ingannarmi ognor! ...

( a 2 )

CHI. Deh! rammenta que' felici ( *conten. a Val.* )  
 Di primier del nostro amore!  
 L'innocenza, il bel candore  
 Del mio cor da te si amò.  
 E il candore questo core,  
 L'innocenza ognor serbò ...  
 Innocente io t' amo ognora ...  
 E d' amor per te morirò.

VAL. Dove sono que' felici  
 Di primier del nostro amore?  
 L'innocenza, il bel candore  
 Di quell' alma dove andò?  
 Ah! fingeva quel reo core ...  
 E l' amore m' accieco.  
 Eppur sento a quell' accento,  
 A que' sguardi, nel mio petto  
 Un contrasto ... un turbamento ...  
 Dehil cor! — Tu l' ami ancora ...  
 Sì, dal sen ti strapperò.  
 Non ti resta che un' istante;  
 Parla ... di ...

CHI. Sono innocente —

VAL. L' assassin del figlio mio? ...

CHI. Noto è a Dio — tacer degg' io.

VAL. Ed io soffro! ... Oh iniqua! Và.

CHI. Qui ... ( \* Valmor! — che crudeltà!

( \* e toccan-

( *a 2* )  
 ( *elevandosi gra-*  
 ( *datamente* )

CHI. Ma verrà, verrà il momento  
 In cui puro il suo fulgore,  
 D' innocenza il bel candore  
 Brillerà, trionferà.  
 Chiara morta allor sarà —  
 Tardi allor pentito, ingrato,  
 La tua Chiara chiamerai ...  
 Desolato piangerai,  
 Fra i rimorsi nel dolor.

E la Chiara sempre ognora  
 A te calma implorerà.  
 VAL. Ah! rendeva un solo accento.  
 A me pace, a tel' onore.  
 Ma discolpa in tanto orrore  
 Quel reo cor trovar non sà.  
 Pace più per me non v' ha,  
 Troppo, indegna, sì, t' ho amato ...  
 Ma tu più non mi vedrai.  
 Vita orribile vivrai  
 Di tua colpa nel terror.  
 Nella tomba il mio dolor  
 Calma sol ritroverà. ( *part. da opposti lati* )

## SCENA VII.

## GALLERIA

*Michelotto, pensoso con atti di sommo stupore, e ammirazione.*

Mic. Oh! — Vehl! — Povera Chiara! — Angelo vero  
 Di bontà, di pazienza! — La mia moglie  
 M' ha confidato tutto — ella sapeva  
 Tutto da Chiara e Montalban fremeva  
 • Pel figlio di Valmor. — Chiara un mattino  
 • Va per baciare quel figlio, e vede un uomo ...  
 • ( Che riconobbe ) escir preoccupato  
 • Del suo delitto. — Dietro una cortina  
 • Ella s' ascose; e, nel fuggir quel mostro  
 • Gittò, senza vederla, a' di lei piedi  
 • Un pugnale sanguinoso, — ella si svenne.  
 • Giunse la Governante, — si rinvenne  
 • Chiara svenuta ancor, tinta del sangue  
 • Del pugnale che posava a lei vicino.  
 • Venne accusata; tacque —  
 • E innocente soggiacque alla condanna  
 • Per quel mostro ... ch' è lui — certo. — L' ho detto  
 lo sempre — al muso ... un assassino! ... e fui  
 Indovin. ( *riflette* )

## SCENA VIII.

*Montalbano entrando, e detto*

Mon. Quà colui! ( *vede Mic* )  
 Mic. ( *avviandosi* ) Ma adesso ... Oh! ( *Lupum ...* )  
 E lupo vero, in *fabulam* ) Signore! ... ( *con river.* )

- MON. Amico! (con affettata bontà.)  
 MIC. Oh! troppo onore!...  
 E grazie.  
 MON. Sai tu dirmi  
 Come sta la mia figlia?  
 MIC. Vostra figlia?  
 (Proviamo) Male... male assai  
 MON. davvero?  
 ( Oh! morisset — Il terribile mistero  
 Morirebbe con lei ....  
 Securo allor sarei. )  
 MIC. (osservandolo) Par ch' abbia gusto...  
 Fa il bocchin! — Eh!  
 MON. Voglio vederla ( avviandos  
 verso la porta di Chi. )  
 MIC. (opponendosi) Scusi,  
 Perché!  
 MON. Quale richiesta! — Non son io  
 Padre suo?  
 MIC. (fissandolo) Padre suo! — Si - l' infelice ( marc. )  
 Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice,  
 MON. Qual pensier!... che vuoi dire?  
 MIC. (marcato) Discendete  
 Nel vostro cor... se voi... pur cuore avete.  
 MON. Come!... e ardisci?... (con impeto) (prudenza)  
 MIC. Ecco, — udite... e... pazienza,  
 Che l' antipatica vostra figura  
 Desti... scusatemi; rabbia e paura.  
 Della natura, che vi diè un ceffo...  
 Certi occhi, e tratti... colpa sarà.  
 Ma quel ribrezzo in una figlia...  
 L' orror visibile pel buon papà...  
 Fa meraviglia... pensar ci fa.  
 MON. La di lei storia, pubblica omai,  
 La colpa orribile tu già ne sai.  
 Il suo buon padre... uomo d' onore,  
 D' eterna infamia ella colmò.  
 Il suo rimorso di sè l' orrore  
 In faccia al padre celar non può.  
 Figlia si perfida a me toccò.  
 MIC. Figlia si perfida! — e voi... scusate,  
 Voi... suo buon padre, voi l' accusate!

- MON. Perché difendere non la poss'io...  
 MIC. Chi lo potrebbe meglio di voi? (con forza)  
 MON. (Oh rabbia!...) E come?...  
 MIC. (con fuoco crescente) Sì, amico mio...  
 Voi... voi... — Sì... voi... Tutto io già so.  
 MON. (Cielo...) Sapete...  
 MIC. Sì — tutto io so.  
 ( a 2 )  
 MONTALBANO MICHELOTTO  
 Il suo spavento, Il suo spavento,  
 Il turbamento Il turbamento  
 Celar quest' anima, La volpe vecchia  
 Calmar non sa. Celar non sa.  
 Ci vuol bravura, Da galeotto  
 Disinvoltura. A marinaio,  
 E poi mia vittima Amico caro,  
 Colui cadrà. Adesso andrà.  
 MIC. Vostra figlia a nostra moglie  
 La sua storia ha già narrato.  
 MON. (ansioso) La mia figlia a vostra moglie.  
 La sua storia ha già narrato?...  
 ( Ah ch' io son precipitato. )  
 MIC. (Ora un colpo già lo coglie.)  
 MON. E...  
 MIC. E...  
 MON. Tutto?...  
 MIC. Tutto.  
 MON. (affannoso) ( Ohimè. )  
 MIC. (Va in sudore: ) Vi vien male?...  
 MON. No... Un vapore.  
 MIC. Già.  
 MON. Sicchè...  
 MIC. Chiara... ha detto...  
 MIC. Tutto.  
 MON. Tutto?...  
 ( Rovinato io sono allor. )  
 ( Molto forte quel vapore! )  
 MIC. Ma a tacer s' ostina ognora  
 L' esecrabile assassino!  
 MON. A tacer s' ostina ognora ( respirando  
 L' esecrabile assassino! gradatamente )

- ( Ah! respiro dunque ancora. )  
 ( Torna a fare il bel bocchino! )
- MON. Sicchè dunque... amico caro... ( *con aria* )  
 MIC. Sicchè dunque io vi dichiaro...  
 Che se in caso di tal conto  
 S' ammettessero i sospetti;  
 A giurar io sarei pronto...
- MON. Cosa? ( *ansioso* )  
 MIC. ( *adagio* ) Che...  
 MON. ( *con forza* ) Cosa?..  
 MIC. Che voi...  
 Voi, più ch' altri, conoscete  
 L' innocenza di quel cuor.
- MON. Miserabile impostore! ( *con furore* )  
 MIC. Quanto caldo — ehi, ehi, Signore!  
 MON. Sai la forza tu di questa  
 Calunniosa imputazione?
- MIC. Meno furia — Sò... e non sò —  
 Sò ch' è forza d' opinione:  
 E ad un caso parlerò —  
 La saluto. ( *con riverenza per partire* )
- MON. ( *con forza* ) Resta — qua — ( *prende sotto il  
 braccio Michele, lo porta avanti, poi cava il pugnale e pre-  
 sentandoglielo in atto feroce* )  
 ( *a 2* )
- MON. Vedi tu questo pugnale? ( *a mezza voce* )  
 Se ti fugge una parola,  
 Ch' esser possa a me fatale...  
 Di sì perfido sospetto...  
 Io lo pianto nel tuo petto. —  
 Se tu parli, tu sei morto;  
 Montalban ti svenerà. ( *poi ripigliando  
 aria gioviiale* )  
 Caro amico, siamo intesi,  
 Montalban tien bene in mente —  
 Poi staremo allegramente: —  
 Già tu ben mi servirai...  
 Ben da bere ci sarà. —  
 Ma se parli, tu sei morto,  
 Montalban ti svenerà.  
 La saluto — ( *con riverenza, contraffacendo*  
 MIC., che lo prende sotto il braccio, lo porta avanti, e poi

- cavando successivamente due pistole le presenta alla faccia  
 di Montalbano*)
- MIC. Resti quà.  
 Vedi tu questa pistola  
 Caricata a doppia palla?...  
 Questa poi, se l' altra falla;  
 Galantuom, t' ho conosciuto,  
 E mi sono provveduto...  
 Se ti muovi, tu sei morto;  
 L' una o l' altra colpirà. ( *poi coll' aria  
 gioviiale* )  
 Mio Signore, siamo intesi,  
 Michelotto tenga a mente.  
 A dispetto de' birbanti  
 S' ha da stare allegramente.  
 Ben da bere ci sarà  
 Se ti muovi, tu sei morto  
 L' una o l' altra colpirà. ( *Mon. parte  
 fremente. Mic. lo segue ridendo.* )

## SCENA IX.

Sala come nell' Atto Primo.

*Guardie disposte — Cavalieri, Dame da varj lati che si ri-  
 uniscono; e, volgendosi in gruppi verso là donde poi arri-  
 verà Chiara, cantano in*

Cono

Vieni, o Chiara, omai sicura:  
 E dal seno sgombra omai  
 Quell' ambascia quel timor.  
 Qui pietose a tua sciagura  
 Tutte l' alme troverai:  
 Per te palpita ogni cor.  
 Vieni squarcia quel velo d' orror.  
 Il bell' astro d' innocenza  
 Per te splenda più vivace.  
 E la face si raccenda  
 Dell' imene, e dell' amor.

*Chiara comparisce presa a mano da Eufemia; Rosemberg e  
 Valmore al loro fianco. Michelotto e Marcella parlano som-  
 messamente. Paggi, Scudieri e Domestici. Montalbano poi.*

VAL. Chiara: tu ci svelasti finalmente  
 Quella scena tremenda: . . . ed innocente,  
 E con qual gioja! ti crediam. — Ma devi  
 Pel tuo, pel nostro onore.  
 Svelarmi l'uccisor del figlio mio . . .  
 Tu lo vedesti. (Mon. comparisce.)

CHI. (Oh Dio!)  
 VAL. Chiara se m'ami . . .

EUF. Se felice mi brami . . .

MAR. Per la vostra Marcella . . .

ROS. Se t'è caro l'onore . . .

CHI. E se m'amate . . .  
 Oh! per pietà . . . cessate d'assalire  
 Così un povero cor.

MIC. (marcato) Dunque . . . scusate  
 Ha dritti molto sacri  
 Su quel povero core  
 Quest'infame assassinn, perchè soffrire  
 Voi possiate così?

MON. (coll'espressione di mistero e terrore)  
 Su, figlia, ardire . . .  
 Palesa l'uccisore — ch'egli spiri  
 Fra i più atroci martiri.  
 Tu allor felice, udir tu non potrai  
 Quel misero . . . spirando . . . in suo furor  
 Te maledir.

CHI. (con grido di raccapriccio, e oppressa)  
 No . . . no . . . gran Dio! Che orrore!  
 (s'abbandona su d'Eufemia.)

VAL. Montalbano! . . .

MIC. Questo è troppo (non contenend.)  
 Io scoppio se non parlo. —

MON. Che osi tu? (fiero)

CHI. (agitata) Michelotto! . . .

MIC. Non è più tempo. (ansia generale.)

EUF. Ebben! . . .

ROS. Segui.

VAL. Conosci  
 Tu quel mostro inumano?

MIC. Eccolo. (segnando Mon.)

TUTTI. Montalbano! (sorpresi, colpiti)

VAL. Suo padre!  
 MON. (furente.) Vil calunnia!  
 EUF. E saria vero?

MIC. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto (con  
 E per salvar il padre ella s'espose calore)  
 All'infamia, alla morte.

VAL. (con trasporto) Oh, la mia Chiara!

ROS. Qual luce la mia mente ora rischiarà?

CHI. Non è ver — nego tutto: — ingiustamente (con  
 I mio Padre s'accusa: — egli è innocente. energia)  
 Mio buon padre, venite —  
 E dai caluniator meco fuggite.  
 Vi consoli amor di figlia:  
 Cercherem lontane arene,  
 E la tregua a nostre pene —  
 Accordare il Ciel vorrà.  
 Lascio . . . tutto! — a tutti . . . addio. —  
 Ah! — di Chiara la memoria (a tutti e  
 Non lodate . . . per pietà. arrestando lo  
 sguardo su Val.)

TUTTI Ah! di Chiara sempre cara  
 La memoria a noi sarà.

VAL. Chiara? . . . (trattenendola)

MON. Vieni.

ROS. (deliberato) V'arrestate.  
 Vedo già, celeste figlia, (a Chiara con  
 tenerezza e ammirazione.)  
 La virtù che ti consiglia.  
 Resta, o Chiara . . . (la prende per mano)

MON. (con fremito male celato) Che fareste! . . .  
 Rosemberg! — I dritti miei . . .

ROS. Per me cura voi n'aveste — (dignitoso)  
 Li ripiglio ora su lei (sorpresa, emozione gen.)  
 Io . . . suo vero genitor. (l'abbraccia)

CHI. e seco (Ciel! Oh gioja! Voi mio  
 tutti (suo padre!

MON. Oh furor!

EUF. Me lieta madre!

VAL. MAR. (Oh! contento! E voi mia  
 MIC. CHI. (sua madre!

CHI. Ah! la figlia di voi degna,

- Si, stringete al vostro cor.  
 Ecco il perfido uccisor. ( *segnando Mon.* )  
**TUTTI** Alla morte il traditor. ( *Ros. ordina  
 alle guardie d' allontanare Mon.* )  
**Mic.** Un capestro è poco ancor.  
**MON.** Dell' abisso ov' è l' orror! ( *parte condotto  
 dalle guardie.* )  
**CHI.** Ah! Sento di rinascere  
 In questo bel momento;  
 Qual sogno di tormento  
 Svanito è il mio penar.  
 Fra dolci e cari affetti,  
 Fra teneri diletta,  
 Io torno di contento,  
 D' amore a palpitar  
**Coro.** Ritorna di contento,  
 D' Amore a palpitar.

FINE DEL MELODRAMMA.

